

# FORMICA SOLITARIA DALLA PRIGIONIA DI PISA

Ezra Pound

di Armando Torno

**I**l 24 maggio 1945, dopo aver trascorso tre settimane a Genova interrogato con cordiale formalità dagli agenti dell'Fbi (che si occupavano da due anni del suo caso), il poeta americano Ezra Pound è fatto salire su una jeep. Sarà condotto nel campo di concentramento militare D.T.C., nel comune di Metato, a Nord di Pisa. Qui erano rinchiusi i soldati americani colpevoli di gravi reati, dalla diserzione allo stupro o all'omicidio.

Il poeta è accusato di tradimento, avendo condotto dei programmi in lingua inglese negli anni di guerra da Radio Roma. In essi non incitò alla diserzione ma paragonava l'entrata in guerra degli Usa a un tradimento della costituzione americana. In sostanza Pound, evocando la tradizione dei Padri fondatori, sosteneva che l'America non dovesse intervenire (e mandare a morire i suoi soldati) nei conflitti altrui.

Le condizioni in cui il poeta fu detenuto erano di massima sicurezza: nessuno poteva comunicare con lui e, allo scopo, fu rinchiuso in una cosiddetta cella della morte, una gabbia di ferro di tre metri per tre, assolutamente spoglia, con un secchio per i bisogni. Sotto il sole dell'estate pisana, il 18 giugno ha un collasso; è ricoverato in una tenda dell'infermeria. Resterà poi nelle ricordate condizioni sino al 18 novembre, quando verrà portato negli Usa.

Secondo gli esami medici condotti a Washington, il suo stato fisico e psichico non è in grado di sostenere un giudizio. Si decide di rinchiuderlo nel manicomio criminale di St. Elizabeths, in attesa che possa riprendersi. Qui passerà tre-

dici anni, senza aver subito un processo, soprattutto senza che gli venga restituita la personalità giuridica. Dipenderà per ogni cosa, fino alla morte, dalla moglie Dorothy.

Pound non pianse nella gabbia, non pensò al suo destino, ma concentrò le forze per continuare l'opera poetica, regalando alla letteratura le pagine dei *Canti pisani*. Dove, «formica solitaria di un formicaio distrutto», alimenta di nuovo i suoi ideali, cercando di edificare tra le sbarre «la città di Dio che ha terrazze color delle stelle».

Seguiranno polemiche, un premio importante (il Bollingen nel 1949), tanto altro. In molti sostengono che i *Cantos*, nati in una gabbia per gorilla circondata dal filo spinato, siano una delle vette poetiche nel Novecento. Noi semplicemente ricordiamo che un informato e acuto saggio di Luca Gallesi, *Ezra Pound a Pisa*, ricostruisce la prigionia e invita alla lettura di queste pagine.

In margine alle quali è il caso di aggiungere che la poesia non segue né le regole della politica, né quelle dell'accademia, meno che mai dei buoni sentimenti; è altro. Ben lo sapeva François Villon, ladro e assassino, che dopo oltre mezzo millennio sa ancora commuovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Luca Gallesi**

**Ezra Pound a Pisa**

Ares, pagg. 152, € 15

